



Omellerie e discorsi di S.E. Mons. Giuseppe Andrich

OMELIA NEL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

17 febbraio 2010

Una nuova quaresima, un dono straordinario: "momento favorevole, giorno di salvezza".

Un esercizio che facciamo in contemporanea in tutte le comunità cristiane, da un capo all'altro della terra: esercizio di elemosine, di preghiere, di digiuno.

Ci plasmiamo come cristiani, cresce in noi il nuovo Adamo come fu in principio: "Dio plasmò l'uomo con la polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente" (*Gen 2,7*).

Sentiamo di essere creature fragili come polvere (ci facciamo umili), ma su noi scende il respiro di Dio con le Parole: "Convertitevi e credete al Vangelo".

Conversione. Ci è di aiuto un celebre brano dei "Promessi Sposi", dove si narra la conversione del crudele innominato: "Ma Dio! se c'è questo Dio, se è quello che dicono, cosa volete che faccia di me? E il cardinale rispose: Vuole che diventiate un segno della sua potenza e della sua bontà. Vuol cavare da voi una gloria che nessuno potrebbe dare. Cosa può fare Dio di voi? E perdonarvi? E farvi salvo e compiere in voi l'opera della redenzione?"

Prima di Natale, qui in Duomo e nella chiesa di santa Maria di Loreto, c'è stata un'iniziativa interessante per vivere, come dice la Nota pastorale, "Su ali di aquile": è stato distribuito un questionario e in breve si sono riempite le urne. Le domande vertevano sul tema: come vorresti la tua parrocchia?

Immaginiamo di rivolgere un nostro questionario a Dio con la domanda "Come mi vuoi?". Nel Vangelo, il suo Figlio Gesù ci risponde:

1. Siate giusti, buoni, non per farvi vedere; non suonare la tromba quando fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra.

2. La preghiera, nel segreto; ma anche in solitudine qui in chiesa... "Vorrei vedere più sacerdoti in chiesa in preghiera" è scritto in una delle schede menzionate. Nell'archivio delle foto custodito presso il Seminario gregoriano ce ne sono alcune della fine dell'800, in cui l'interno della chiesa di santo Stefano è ritratto con diverse persone in preghiera solitaria, in pieno giorno.

3. Il digiuno: giova certamente al benessere fisico, ma per il nostro digiuno è terapia per curare ciò che ci impedisce di conformare noi stessi alla volontà di Dio. Inoltre, ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli.

Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Ma con gioia., che la faccia non sia "da non redento".

Che la quaresima ci faccia diventare un segno della potenza e della bontà di Dio. Egli vuole cavare da noi una gloria che nessun'altro può dargli.